

## **MANIFESTO AGLI ITALIANI PER L'ITALIANO**

Accademici Incamminati Proponenti

**Giulio Andreotti - Gaspare Barbiellini Amidei - Lorenzo Bedeschi - Paolo Blasi - Norberto Bobbio - Mario Cervi - Zeffiro Ciuffoletti - Franco Contorbia - Simona Costa - Giuseppe De Rita - Mario Di Napoli - Cesare Garboli - Enrico Guidetti - Tonino Guerra - Jader Jacobelli - C.le Pio Laghi - Gina Lagorio - Giorgio La Malfa - Gianni Letta - Giorgio Luti - Mario Luzi - Claudio Magris - Franco Modigliani - Riccardo Muti - Antonio Paolucci - Mario Graziano Parri - Giuseppe Ragazzini - Ezio Raimondi - Fabio Roversi Monaco - C.le Achille Silvestrini - Natale Graziani**

**Gli Accademici Incamminati, riuniti a Ravenna il 16 maggio 2003, nella città che gelosamente conserva la memoria di Dante, padre della lingua italiana,**

- riaffermano l'importanza storica della lingua italiana come fattore di identificazione culturale e di unificazione nazionale del popolo italiano;
- si riconoscono nella tradizione letteraria italiana che, sulla scia di Dante, Petrarca e Boccaccio ha sempre rappresentato la cultura nazionale in tutta la sua varietà regionale, raccordandoli alla cultura europea;
- si richiamano alla grande comunità degli Italiani nel mondo, i quali nella lingua comune sentono la unicità della loro origine;
- evidenziano come nella lingua italiana si ritrovino i valori umani ed etici che caratterizzano l'identità nazionale di un popolo che ha saputo coniugare tradizione e progresso, mettendo in continua comunicazione l'eredità classica e le diverse espressioni culturali che hanno accompagnato il corso della sua storia;
- rilevano, tuttavia, l'impoverimento che l'uso della lingua italiana sta subendo da alcuni decenni e ne contestano l'ineluttabilità quale prodotto della moderna società di massa, sottolineando invece come ne derivi, piuttosto, una sempre più limitata capacità di interrelazione;
- constatano con rincrescimento che istituzioni di carattere pubblico, mortificano la lingua nazionale invece di difenderla, come è loro dovere; esempi emblematici: quello del Ministero de Lavoro, che ha abbandonato la tradizionale denominazione per assumerne altra mutuata dall'idioma anglosassone, e quello della televisione che, pur benemerita in passato nella diffusione della lingua italiana, oggi dà un cattivo esempio col frequente ricorso all'inglese senza necessità;
- osservano — e segnalano anche ai competenti organi ministeriali — che è sempre più assidua la diffusione di annunci e manifesti teatrali, ma soprattutto cinematografici, con i titoli nella sola lingua originale, non accompagnata cioè dalla doverosa traduzione italiana, mettendo così a disagio, e talora in stato d'inferiorità, quella gran parte del popolo italiano che ignora la lingua straniera utilizzata;
- plaudono ai recenti richiami del Presidente della Repubblica sull'importanza e il significato della lingua italiana nel quadro di una più generale riscoperta dei valori di fondo della comunità nazionale;
- apprezzano le iniziative dell'Accademia della Crusca e della Società Dante Alighieri, promossa per ricondurre all'attenzione dell'opinione pubblica la questione della lingua;
- auspicano, sul piano internazionale, la tutela del pluralismo linguistico come alta espressione della ricchezza culturale dell'umanità, senza con ciò voler frapporre ostacoli all'affermazione della lingua inglese come lingua veicolare;
- invitano gli Italiani d'Italia e gli Italiani sparsi nel mondo, le istituzioni politiche, sociali e culturali ad impegnarsi in modo concreto e costante nella valorizzazione della lingua italiana, e perciò raccomandano:

- a) di restituire piena centralità all'insegnamento dell'italiano nelle scuole di ogni ordine e grado - correlandolo e non contrapponendolo all'insegnamento delle lingue straniere - allo scopo di arricchire il bagaglio espressivo degli studenti, il quale è in ogni caso determinante perché questi ultimi si possano realizzare sotto il profilo delle relazioni umane e professionali;
- b) di riscoprire i grandi classici della letteratura italiana per riportarli nella scuola e nella società come modello di espressione, ma anche di comunicazione linguistica in tutti i generi letterari e con particolare attenzione alla poesia e al teatro;
- c) di promuovere la pubblicazione e l'aggiornamento di opere lessicografiche per sviluppare la più ampia conoscenza del nostro idioma, incentivandone e favorendone al massimo grado la diffusione;
- d) di incrementare le risorse per la divulgazione dell'italiano nel mondo, a cominciare dalla rete delle scuole italiane all'estero e dei lettori presso le Università straniere;
- e) di favorire la conoscenza dell'italiano da parte degli immigrati e delle loro famiglie come strumento di accesso e di partecipazione alla tradizione culturale italiana e ai suoi valori;
- f) di rispettare le minoranze linguistiche e di promuovere la sopravvivenza e la vivacità dei dialetti nell'ottica del complessivo arricchimento del patrimonio linguistico nazionale;
- g) di richiamare i mezzi di comunicazione di massa alla loro grande responsabilità educativa e culturale, di cui è parte essenziale la cura dell'espressione linguistica e delle sue regole grammaticali e sintattiche;
- h) di operare perché la pubblica amministrazione prosegua a tutti i livelli nel superamento del "burocratese";
- i) di incentivare l'uso dell'italiano nei nuovi media, e in particolare nelle comunicazioni via internet;
- l) di sottolineare l'origine latina dell'italiano e di favorire iniziative di cooperazione culturale con le altre comunità linguistiche neo-latine;
- m) di evitare il ricorso ai forestierismi quando essi siano inutili o snobistici, ma invece accettandoli e favorendoli quando necessari come apporti insostituibili ad una struttura aperta in senso biunivoco, quale è una lingua parlata;

si appellano, infine, a tutti gli Italiani che si sentono parte "del bel paese là dove "l sì sona", esortano ad amare la loro lingua e a sentirla espressione irrinunciabile della propria identità, perché ne sappiano mettere a frutto la peculiare sua dote di messaggera universale e insostituibile di cultura e civiltà.